



Ecumenismo Quotidiano

***Lettera di collegamento
per l'Ecumenismo in Italia***

III/4 (2016)

Indice

Presentazione

p. 2

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

p. 3

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

p. 4

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

p. 5

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

p. 6

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

p. 7

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

pp. 8-11

Una riflessione...

pp. 12-14

Presentazione

«Al dolore per le vittime e alla solidarietà con i familiari si unisce la nostra ferma condanna, come Vescovi italiani, per questi attentati, che contribuiscono ad accrescere a tutti i livelli un clima di insicurezza e di paura.

Questa tragedia ci ricorda tristemente come non ci siano posti sicuri e al riparo dal fanatismo, di qualsiasi matrice esso sia. In questi momenti tutti – non solo chi ha responsabilità di governo – ci chiediamo cosa fare, come reagire, come difenderci.

Certamente vanno confermate e rafforzate le misure di sicurezza già in atto. Nel contempo, però, siamo convinti che esse da sole non possano risolvere ragionevolmente ed efficacemente questo dramma, come non potranno farlo le politiche di chiusura, i muri, il filo spinato. In un momento tanto difficile dobbiamo tutti riflettere e intraprendere strade nuove, prima fra tutte quella dell'integrazione sociale e culturale, almeno per quanti si rendono disponibili. Come Vescovi riteniamo che sia questa la sfida che ci attende, convinti che da qui debba partire la reazione di tutti rispetto a questa “guerra mondiale a pezzi”, come l’ha definita Papa Francesco».

Sono queste le parole con le quali mons. Nunzio Galantino, segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, ha voluto commentare gli attentati che hanno sconvolto Bruxelles, il 22 marzo, esprimendo una ferma e inequivocabile condanna della violenza e al tempo stesso invitando a trovare nuove strade per il dialogo; pochi giorni dopo, il 27 marzo, a Lahore, un altro attentato ha provocato la morte di decine di persone, riunite in un parco per festeggiare, per stare insieme, per vivere la normalità dell'incontro. Di fronte a questi atti di violenza, che vanno letti in un orizzonte più vasto nel quale la violenza sembra essere l'unico modo per farsi giustizia, per cambiare il mondo, per superare le discriminazioni, in tanti e in tanti luoghi cercano di creare occasioni di incontro per condividere speranze e progetti con le quali costruire un mondo di pace, fondato sulla giustizia.

Proprio alla condanna della violenza e all'invito a proseguire, a sviluppare, a creare occasioni di dialogo si è dato spazio in questo numero di «*Ecumenismo Quotidiano*», in modo da dare conto dei tanti interventi delle Chiese, delle confessioni cristiane, delle comunità religiose, delle istituzioni ecumeniche e delle organizzazioni interreligiose in questa direzione.

Anche se apparentemente può sembrare relativo alla dimensione solo italiana del dialogo ecumenico, mentre invece le sue valenze toccano temi più generali, di particolare importanza è stato l'incontro tra papa Francesco e la delegazione della Tavola Valdese, in Vaticano, sabato 5 marzo, incontro che si è concluso con un pranzo, in uno spirito di fraternità e di accoglienza, che sembra caratterizzare la nuova stagione dei rapporti tra cattolici e valdesi in Italia:

Alla vigilia di questo incontro è scomparso il pastore Domenico Maselli (1933-2016), che per anni è stato uno dei protagonisti del dialogo ecumenico in Italia, con una passione che sapeva creare amicizia e indicare prospettive da percorrere insieme nella fedeltà alle proprie tradizioni.

don Cristiano Bettega – Riccardo Burigana
Co-direttori di «*Ecumenismo Quotidiano*»

5 aprile 2016

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

Sabato 5 marzo papa Francesco ha ricevuto in udienza una delegazione della Tavola Valdese e del Sinodo delle Chiese Valdesi e Metodiste: era la prima volta che questo avveniva e proprio per questo l'incontro ha assunto un significato particolarmente rilevante per tanti motivi; tra questi la dimensione ecumenica è apparsa centrale dal momento che, come è stato detto, fin da quando la visita è stata annunciata, proprio l'ulteriore sviluppo dei rapporti ecumenici è stato indicato come una delle ragioni di questo incontro, soprattutto nella prospettiva di dare «maggiore concretezza» al dialogo tra cattolici e valdesi che sta conoscendo una nuova stagione, anche per i gesti e le parole di papa Francesco. L'incontro del 5 marzo si colloca appunto in questa nuova stagione, che ha vissuto un passaggio fondamentale con la visita di papa Francesco al Tempio Valdese di Torino, lo scorso 16 giugno; l'incontro è stato presentato come un'occasione per «ricambiare la visita di papa Francesco» a Torino, utilizzando così una prassi diffusa nel mondo cattolico, ma raramente utilizzata nel dialogo ecumenico, quella cioè di una comunità locale che ricambia la visita del pontefice. Al di là di questo aspetto formale, con il quale però si è voluto sottolineare la dimensione «pastorale» del dialogo tra papa Francesco e i valdesi, l'udienza voleva essere un momento di confronto e di scambio su alcune questioni che vedono cattolici e valdesi impegnati in prima fila nella costruzione di una cultura dell'accoglienza, con la quale i cristiani possono vivere l'evangelo nei tempi presenti. Per questo il pastore Eugenio Bernardini, moderatore della Tavola Valdese, aveva detto che con questo incontro si voleva proseguire una riflessione sull'ecumenismo legata «non solo ai documenti dottrinali redatti in comune, ma anche alla necessità di una nuova e più accogliente missione cristiana in un mondo sempre più plurale e secolarizzato»; aveva pensato «anche all'ecumenismo 'nella diaconia' che forse mai come in questi giorni avvicina cattolici e protestanti nel comune impegno per un mondo più capace di dialogo e giustizia, come l'accoglienza dei profughi e la tutela dei diritti dei migranti».

L'incontro, come sempre il pastore Bernardini ha successivamente raccontato, è stato vissuto con fraternità e con autenticità, tanto da incoraggiare «tutti quanti a proseguire sulla strada della collaborazione e della comunione tra le nostre chiese, nonostante le diversità, e a volte anche le divergenze, che ci contraddistinguono». Nell'incontro sono state individuate due aree nelle quali sviluppare ulteriormente la comunione tra cattolici e valdesi: la missione della Chiesa in un mondo sempre più secolarizzato e lontano dall'Evangelo e la collaborazione nel servizio al mondo e alla società, quella che noi chiamiamo diaconia: cioè essere al servizio degli ultimi. L'udienza si è conclusa con un pranzo nel quale è proseguita quel dialogo tra cristiani, con il quale alimentare il cammino per la rimozione dello scandalo delle divisioni e rafforzare la comune testimonianza di Cristo, Salvatore delle genti.

Nei giorni, che sono seguiti a questa udienza, non sono mancate le puntualizzazioni di coloro che hanno voluto far notare che non era la «prima» volta che i valdesi incontravano il papa; infatti è stato evocato l'incontro di Pietro Valdo e di alcuni suoi seguaci con papa Alessandro III, durante il III Concilio Lateranense, incontro che segnò l'inizio di diffidenze e incomprensioni aprendo una lunga stagione di persecuzioni, la cui memoria costituisce un terreno di confronto, nonostante i passi compiuti, a partire dal concilio Vaticano II.

L'incontro del 5 marzo ha rafforzato l'idea che cattolici e valdesi devono moltiplicare le occasioni per testimoniare insieme come l'unità dei cristiani si costruisce nella quotidianità della testimonianza evangelica in grado di offrire possibilità per accogliere uomini e donne in fuga dalla guerra e dalla fame, dando loro una speranza concreta per sconfiggere la violenza con il dialogo.

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

Nell'ultimo incontro con la "consulta" dell'ufficio abbiamo pensato di proporre una serie di incontri sul territorio nazionale: una sorta di "giro d'Italia", così l'abbiamo confidenzialmente chiamato, nel quale don Cristiano cercherà di creare l'occasione per un confronto con chi vive e lavora nel campo ecumenico e di dialogo nelle varie diocesi italiane. Già nel febbraio 2014 era stata programmata una simile iniziativa, che allora però aveva visto solo tre appuntamenti (per il Nord, il Centro e il Sud d'Italia), mentre per questa edizione abbiamo cercato una programmazione più dettagliata, con la speranza così di favorire una larga partecipazione. Gli obiettivi principali sono quelli di conoscerci un po' meglio, scambiarsi idee, impressioni, proposte, critiche relative al lavoro dell'ufficio nazionale, condividere insieme le linee guida del nostro servizio. Il fatto di poter condurre questo confronto con numeri più piccoli di quelli che sarebbero presenti per esempio ad un convegno o ad altre iniziative nazionali, e oltretutto tenendo a disposizione alcune ore di lavoro, ha l'obiettivo di favorire uno scambio più sereno e costruttivo, più approfondito e, in definitiva, più utile. Almeno lo speriamo! Questo "giro d'Italia" in realtà non è completo: mancano infatti alcune regioni ecclesiastiche, con le quali però stiamo cercando di studiare come muoverci.

A questi incontri sono invitati in particolar modo i delegati e direttori degli uffici diocesani per ecumenismo e dialogo: se però qualche direttore o delegato ritiene opportuno portare con sé anche altre persone, attive e coinvolte nel rispettivo ufficio, c'è posto per tutti. Ci teniamo però a far presente che è il delegato o il direttore a convocare i relativi invitati a questi incontri: se qualcuno è interessato e volentieri parteciperebbe, voglia farlo presente al suo direttore e prendere accordi. Grazie! Il motivo per il quale riteniamo bello comunicare a tutti anche attraverso «Ecumenismo Quotidiano» questa iniziativa, pur se il numero di invitati è relativamente ristretto, è per cercare di portare avanti anche in questo modo uno stile di comunione, per quanto possibile; e per chiedere a tutti un ricordo nella preghiera!

Di seguito il calendario con date, luoghi e relativi indirizzi: trovate anche indicativamente per quali regioni ecclesiastiche sono previsti i vari incontri, ma resta sottinteso che chi preferisce altra data e altro luogo, può farlo liberamente.

- 13 aprile, ore 17.00-20.00, Bologna. Previsto per le regioni ecclesiastiche Emilia-Romagna, Liguria.
- 15 aprile, ore 10.00-16.00, Roma. Previsto per le regioni ecclesiastiche Lazio, Toscana, Umbria, Marche (eventualmente Abruzzo-Molise).
- 11 maggio, ore 10.00-16.00, Milano. Previsto per le regioni ecclesiastiche Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria.
- 23 maggio, ore 9.30-16.00, Padova. Previsto per la regione ecclesiastica Nord-Est (Trentino- Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia).
- 24 maggio, ore 10.00-16.00, Bari. Previsto per le regioni ecclesiastiche Puglia, Basilicata, Abruzzo-Molise.
- 7 giugno, ore 10.00-16.00 (e alle 17.00 preghiera in vista del Sinodo Panortodosso), Napoli. Previsto per la regione ecclesiastica Campania.
- 8 giugno, ore 11.00-16.00, Reggio Calabria. Previsto per le regioni ecclesiastiche Calabria e Sicilia.

L'iscrizione è necessariamente da fare online, in accordo con il rispettivo ufficio diocesano:
<http://www.iniziative.chiesacattolica.it/IncontroDelegati2016> (e di seguito la città scelta per l'incontro).

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

J. KURUVACHIRA, *Dialogo interreligioso. Il punto di vista cattolico*, Roma, Libreria Ateneo Salesiano, 2015, pp. 160

Per la Chiesa Cattolica il dialogo interreligioso ha assunto una dimensione del tutto nuova con la celebrazione del concilio Vaticano II, soprattutto grazie all'azione di Paolo VI, che ha svolto un ruolo fondamentale nella scoperta di prospettive nuove per la missione della Chiesa a partire dalla centralità del dialogo. Infatti Paolo VI non solo si è speso personalmente per far diventare centrale il tema del dialogo interreligioso nella discussione e nella promulgazione dei documenti del Vaticano II, al di là della dichiarazione *Nostra Aetate* sulle religioni non-cristiane, ma papa Montini ha anche creato un organismo della Curia, il Segretariato per i non-cristiani, nella Pentecoste del 1964 - diventato, dopo la riforma della curia di Giovanni Paolo II, il Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso - quando ancora il Vaticano II era in pieno svolgimento, proprio per sottolineare l'importanza di dare una «casa» al dialogo interreligioso. Con questi gesti Paolo VI fu così in grado di cogliere quelle istanze che si stavano manifestando in tanti luoghi, e di far condividere pensieri e speranze che già da alcuni decenni erano state portate avanti da alcuni «pionieri» del dialogo interreligioso, in modo da superare quella lunga e articolata stagione di pregiudizi e di precomprensioni nei confronti del mondo delle religioni, esterno all'universo cristiano, che aveva caratterizzato, in larghissima parte, i rapporti tra la Chiesa Cattolica e le religioni. Nel corso degli anni, soprattutto negli ultimi, il dialogo interreligioso ha assunto un'importanza che è stata «riconosciuta non solo dalle persone religiose, ma anche dai sociologi, dagli storici delle religioni, dagli psicologi, dai politici e persino dai diplomatici», come scrive Jose Kuruchavara, nella sua introduzione a «un breve studio... la presentazione degli insegnamenti fondamentali della Chiesa Cattolica sul dialogo interreligioso».

Il volume di Kuruvachira, che è docente di Filosofia della Religione, Storia delle Religioni, Dialogo interreligioso e interculturale presso l'Università Pontificia Salesiana, si articola in sei brevi capitoli nei quali l'autore presenta la posizione della Chiesa Cattolica sul dialogo interreligioso; il primo capitolo affronta la questione del linguaggio, dei fondamenti filosofici e teologici del dialogo interreligioso, mentre nel secondo viene ricostruito il ruolo di Paolo VI nella definizione e nella promozione del dialogo interreligioso, ponendo particolare attenzione all'enciclica *Ecclesiam suam*. Il terzo capitolo costituisce una finestra sul Vaticano II, delineando come e dove si è parlato del dialogo interreligioso in concilio, sottolineando le «implicazioni teologiche e pastorali» di quanto è stato approvato dal Vaticano II. I capitoli quarto e quinto declinano il tema del dialogo interreligioso riguardo alla missione e all'annuncio, recuperando la recezione del Vaticano II su questi aspetti, mentre il sesto capitolo dà delle indicazioni su come orientarsi nel dialogo interreligioso nel presente, prendendo in esame i diversi modelli (sostituzione, adempimento, mutualità e accettazione), sui quali c'è un ampio dibattito, che ha assunto anche una dimensione ecumenica.

In appendice viene poi riportata la dichiarazione *Nostra Aetate* della quale l'autore raccomanda «un'accurata analisi testuale» per la sua importanza che rimane inalterata a 50 anni dalla sua promulgazione, il 28 ottobre 1965: leggere e rileggere *Nostra Aetate* costituisce una fonte preziosa per il dialogo. Per comprendere sempre meglio le ricchezze e la metodologia che il testo conciliare porta con sé, tanto più alla luce della sua recezione.

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

Papa Francesco è tornato a condannare la violenza, riaffermando come non è possibile nascondersi dietro la religione per giustificare la morte di uomini e donne: l'ha fatto in seguito agli attentati di Bruxelles e di Lahore, verso i quali ha espresso da una parte solidarietà e vicinanza nei confronti delle vittime e delle loro famiglie e dall'altra una ferma condanna chiedendo un rinnovato impegno da parte di tutti, in primis dei cristiani, nella costruzione del dialogo che trovi il suo fondamento nell'accoglienza dell'altro.

Le parole di papa Francesco, che ha fatto del richiamo alla necessità di costruire ponti e non muri, che devono essere rimossi, una delle priorità della sua azione pastorale, dentro la Chiesa Cattolica, in campo ecumenico, nel mondo presente, si sono trovate in profonda sintonia con le parole di Chiese e organizzazioni ecumeniche, che hanno espresso, a vario livello, in forme molto diverse, la preoccupazione che si debba fare qualcosa per combattere la violenza; in occasioni di questi ultimi feroci atti di sangue si è venuto rafforzando la richiesta da parte di tanti che sia necessario promuovere sempre più iniziative ecumeniche con le quali testimoniare l'impegno dei cristiani per superare il clima che si respira in tanti luoghi, dove sembra che il ricorso alla violenza sia l'unica strada con la quale mettere fine alla violenza. Di fronte a questa situazione, nella quale generalizzazioni e semplificazioni non aiutano a comprendere la complessità della situazione presente, nella profonda sintonia tra tante voci cristiane per una cultura dell'accoglienza contro il ricorso alla violenza si può cogliere, come è stato fatto, anche se in modo non così evidente e forte come forse meriterebbe, un segno tangibile di quanto i cristiani vivano una comunione spirituale che alimenta la loro testimonianza quotidiana in favore del dialogo.

I tragici fatti degli ultimi giorni di marzo insieme a tante altre notizie di intolleranza e violenza, che determinano uno stato di permanente incertezza politica, che provoca morti e profughi, hanno quasi oscurato i molti e significativi passi compiuti per rafforzare il dialogo ecumenico, come l'incontro tra papa Francesco e Abuna Matthias I, Patriarca della Chiesa Ortodossa Tewahedo di Etiopia, il 29 febbraio, e l'udienza di papa Francesco ai membri del Sinodo permanente della Chiesa greco-cattolica ucraina, il 5 marzo, solo per citarne due tra i molti, che hanno animato la partecipazione della Chiesa Cattolica al cammino ecumenico.

Mentre prosegue la preparazione del Sinodo Panortodosso, che si terrà a Creta, dal 16 al 27 giugno, numerosi sono stati gli incontri ecumenici internazionali: *Eastern Africa Conference on Sustainable Development Goals and Disability* (Nairon, 1-5 marzo), promosso dall'Ecumenical Disability Advocates Network, che raccoglie comunità e gruppi cristiani di vari paesi; *Famille en communauté* (St. Niklausen, 3-6 marzo), pensato dalla comunità du Chemin Neuf per favorire un confronto ecumenico su un tema, la famiglia, sulla quale non mancano diversità di posizioni tra i cristiani, talvolta anche all'interno delle singole Chiese; *Regional Ecumenical Workshop on Advocacy for Peace* (Beirut, 29-31 marzo), promosso dal World Council of Churches e dal Middle East Council of Churches per riaffermare la necessità di trovare delle strade nuove per vincere le resistenze e per costruire la pace in Medio Oriente, mettendo fine alla diaspora dei cristiani.

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

Di fronte agli atti di violenza di Bruxelles prima e di Lahore poi si sono levate tante voci dalle comunità religiose e dei gruppi impegnati direttamente nel dialogo interreligioso in Italia, dalla sezione italiana di Religioni per la pace all'Istituto Tevere per il dialogo, per citare solo due tra i molti: si tratta di un coro di interventi che hanno mostrato quanto diffusa sia la volontà di condannare la violenza, di promuovere una cultura del dialogo, nel rispetto delle proprie identità, senza dimenticare le difficoltà con le quali, quotidianamente, le religioni devono confrontarsi nella società, dove convivono istanze diverse, talvolta confliggenti, spesso sorde, che non contribuiscono a creare una comunità nella quale religioni e culture siano considerate una ricchezza, carica di potenzialità, da esprimere senza ricorrere a programmi di integrazione, ma provando a immaginare percorsi di confronto e di condivisione.

Le prese di posizioni pubbliche di condanna della violenza e in favore del dialogo da parte di tanti che vivono il dialogo interreligioso si sono dovute confrontare con le preoccupazioni che attraversano le singole comunità, preoccupazioni talvolta amplificate, che provocano pregiudizi e tensioni; di fronte a questa situazione vanno ricordati i tanti passi, compiuti, anche in queste ultime settimane, per il rafforzamento del dialogo interreligioso in Italia, soprattutto grazie a gesti concreti. In questa prospettiva appare particolarmente significativo il convegno *In dialogo alla ricerca di senso. Il significato della malattia e della sofferenza nelle grandi tradizioni religiose e sapienziali*, che si è tenuto a Firenze, lunedì 21 marzo; questo convegno, promosso dall'Azienda Ospedaliero-Universitaria Careggi, è stato un momento di confronto tra una pluralità di esperienze religiose, presenti e radicate sul territorio, che si sono incontrate anche per inaugurare la Sala di preghiera e del silenzio, voluta dall'Azienda per offrire uno spazio di preghiera a tutti coloro che vivono e visitano il polo ospedaliero di Careggi.

Nella direzione di offrire dei percorsi, scientificamente fondati ma con un'attenzione alla dimensione pastorale del dialogo, accanto al corso *Per conoscere l'Islam*, promosso dall'Arcidiocesi di Milano, ai ricorrenti incontri voluti dall'Arcidiocesi di Trento e alle iniziative del Centro Eugenio IV di Vicenza, solo per evocarne tre tra i molti a livello locale, va annunciato il *Corso di aggiornamento sull'Islam*, organizzato dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale della Sicilia, che si terrà a Caltanissetta nei giorni 8-9 aprile, per favorire una conoscenza dello stato del dialogo islamo-cristiano, cercando di individuare le questioni sulle quali più vivo è il confronto non solo in Italia, e delle presenze musulmane in Sicilia e della loro attenzione al dialogo, anche alla luce delle iniziative locali.

Nella prospettiva di non perdere la memoria dei rapporti tra comunità religiose in Italia vanno segnalate le molte iniziative con le quali ricordare il 500° anniversario della fondazione del Ghetto di Venezia: giornate di studio, pubblicazioni, incontri musicali contribuiscono a far conoscere una pagina di discriminazione per chiedere a tutti non solo di non dimenticare questa pagina, ma di operare affinché non avvenga mai più, in nessun luogo.

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

Corso di aggiornamento sull'Islam

Corso promosso dall'Ufficio Regionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale della Sicilia

8-9 Aprile

Seminario Arcivescovile, Caltanissetta

Venerdì 8 Aprile

Ore 15.30 ***Inizio dei lavori***

Saluto

mons. MARIO RUSSOTTO, vescovo di Caltanissetta

mons. ANTONINO RASPANTI, vescovo di Acireale, vescovo delegato CESi

Presentazione del Corso

diacono PAOLO GIONFRIDDO, direttore UREDI

Proiezione introduttiva di un video realizzato dalla Diocesi di Mazara del Vallo

Ore 16.00 *L'Islam oggi: situazioni storico-geografiche; dinamiche prevalenti, ad intra e ad extra; relazioni fra Islam e altre religioni*

P. SAMIR KHALIL S.

Ore 16.45 *Teologie a confronto*

P. MARCELLO DI TORA

Ore 17.30 *Break*

Ore 18.00 *Dibattito*

Ore 19.00 *Momento di preghiera*

Ore 20.00 *Cena*

Dopo cena visione del DVD Nel cuore della Mecca

Sabato 9 Aprile

Ore 9.00 *L'Islam e i conflitti nazionali e internazionali*

prof. ALESSANDRO M. PESSOLANO

Ore 9.45 *Breve rapporto sui dati riguardanti la presenza islamica in Sicilia*

prof. BRUNO DI MAIO

prof.essa IRENE GIONFRIDDO

P. SAMIR KHALIL S.

Tavola rotonda

Risvolti sociali, normativi e pastorali della presenza islamica in Sicilia

Moderata mons. ANTONINO RASPANTI, vescovo di Acireale

Ore 10.30 *Break*

Ore 11.00 *Dibattito*

Ore 12.30 *Conclusioni*

mons. ANTONINO RASPANTI, vescovo di Acireale

Pranzo e partenza

«Siate misericordiosi come misericordioso è il Padre vostro che è nei cieli» (Lc. 6,36)

Il dialogo della Chiesa Cattolica e le comunità pentecostali in Italia

Convegno di primavera 2016 promosso dal SAE

29 Aprile – 1° Maggio

Bellotta di Pontenure (Piacenza)

Venerdì 29 Aprile

- Ore 15.00 *Accoglienza*
Ore 15.30 *Preghiera di apertura*
Ore 16.00 *La misericordia di Dio nella prospettiva biblica*
padre GIUSEPPE TESTA c.m. - Biblista e teologo del Collegio Alberoni di Piacenza
Ore 17.30 *Compassione. Le opere di misericordia ieri e oggi*
GIORGIO COSMACINI – Docente nell' Università Vita-Salute San Raffaele di Milano
Ore 19.00 *Preghiera*

Sabato 30 Aprile

- Ore 8.45 *Preghiera*
Ore 9.00 *Meditazione biblica: La pecora smarrita. La dracma perduta (Lc. 15,1-10)*
ANGELICA CIRJA - Responsabile culturale e sociale della Parrocchia Ortodossa Romena di Piacenza
Ore 10.00 *La misericordia di Dio nella teologia e nell'attività pastorale di Lutero*
DIETER KAMPEN – Pastore della Chiesa luterana di Trieste
Ore 11.30 *La misericordia di Dio nella teologia e nella prassi delle chiese ortodosse*
BASILIO PETRÀ – Docente presso la Facoltà Teologica dell'Italia centrale - Firenze
Ore 14.45 *Assemblea dei soci*
Ore 21.00 *Messa da Requiem di Mozart - Teatro Municipale di Piacenza*

Domenica 1° Maggio

- Ore 9.00 *Preghiera*
Ore 9.15 *Meditazione biblica: Il servo crudele (Mt. 18,21-35)*
ANTONIO LESIGNOLI – Pastore della Chiesa metodista di Piacenza e Cremona
Ore 10.15 *Praticare la misericordia*
Tavola rotonda di testimonianze
MADDALENA BOCHICCHIO - Esercito della Salvezza
PATRIZIA CALZA - Sindaco di Gragnano (PC), Vicepresidente della Provincia di Piacenza
ALBERTO GROM - Garante dei diritti dei detenuti nelle carceri di Piacenza
suor PATRICIA GUERRERO ANGEL - Congregazione delle Figlie di Gesù Buon Pastore
Modera MASSIMO MAGNASCHI - Direttore dell'Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Piacenza-Bobbio
Ore 12.00 *Conclusioni*
MARIANITA MONTRESOR - Presidente del SAE

Costruire un dialogo

Il dialogo della Chiesa Cattolica e le comunità pentecostali in Italia

Giornata di Studio promossa dalla Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale della Toscana

Sabato 21 Maggio

Prato, Chiesa San Pio X, via Augusto Righi 73

- Ore 10.00 *Lettura della Parola di Dio (At 2,1-13)*
Un ricordo del pastore Domenico Maselli (1933 - 2016)
- Ore 10.30 ***Conoscere e Conoscersi***
Modera don MAURO LUCCHESI - Coordinatore Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale della Toscana
Le comunità pentecostali in Italia tra memoria storica e presente
CARMINE NAPOLITANO - Preside della Facoltà pentecostale di Scienze Religiose di Aversa
Papa Francesco e le comunità pentecostali : il dialogo tra cattolici e pentecostali
SERGIO TANZANELLA docente di Storia della Chiesa nella Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale – Napoli
- Ore 11.45 Pausa
- Ore 12.00 Dibattito
- Ore 13.00 Pausa Pranzo
- Ore 14.30 ***Laboratorio - Lavoro in gruppi per formulare domande sul mondo pentecostale***
- Ore 15.30 ***In Dialogo con il pastore Mario Affuso***
Introduce e modera RICCARDO BURIGANA - Direttore Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia
- Ore 17.00 *Preghiera conclusiva*

Matta el Meskin

Un padre del deserto contemporaneo

Convegno internazionale di spiritualità promosso dalla Comunità monastica di Bose

21 – 22 Maggio

Monastero di Bose

Sabato 21 Maggio

Vita e spiritualità

- Ore 9.00 *Apertura del Convegno*
ENZO BIANCHI – priore di Bose
L'eredità umana e spirituale di Matta el Meskin a dieci anni dalla sua scomparsa
EPIPHANIUS DI SAN MACARIO - Wadi el Natrun (Egitto)
Una vita di kenosi
ANTHONY O'MAHONY - Londra (Regno Unito)
Matta el Meskin, uomo di libertà
FOUAD NAGUIB - Il Cairo / Boynton Beach (USA)
Matta el Meskin e la chiesa copta
ALBERTO ELLI - Giussano (Italia)

- Ore 15.30 *La teologia delle Scritture di Matta el Meskin*
HANI HANNA - Il Cairo (Egitto)
Matta el Meskin e il monachesimo
WADID EL MAKARY - Wadi el Natrun (Egitto)
Matta el Meskin e la riscoperta dei Padri nella Chiesa copta
SAMUEL RUBENSON - Lund (Svezia)
La preghiera secondo Matta el Meskin
MARK SHERIDAN - Gerusalemme (Israele)
- Ore 20.00 *Il potere religioso e politico secondo Matta el Meskin*
AYDA NASSIF - Il Cairo (Egitto)
Da Abū Maqār a Matta el Meskin: lunga durata e rifondazione di un luogo del monachesimo copto
DOMENICO LUCIANI - Treviso (Italia)

Domenica 22 Maggio

Società e Ambiente

- Ore 7.00 *Liturgia Copta*
- Ore 9.00 *Tavola rotonda ecumenica*
Matta el Meskin letto dalle chiese cristiane
Modera GUIDO DOTTI
Interventi
RAOUF EDOUARD - Toronto (Canada)
Peter Halldorf - Bjärka-Säby (Svezia)
NIKOLAOS KOUREMENOS - Atene (Grecia)
GWENOLA LE SERREC - Pierrefiche d'Olt (Francia)
ADEL SIDAROUS - Evora (Portogallo)
UGO ZANETTI - Chevetogne (Belgio)
Conclusioni
GUIDO DOTTI - Monastero di Bose
- Ore 12.00 *Eucaristia*
- Ore 15.30 *Documentario su Matta el Meskin*

Una riflessione...

Battesimo e ecumenismo

DANIELE COGONI

Gesù Risorto, prima della sua ascensione al Cielo, ha confermato nei discepoli e nei futuri credenti la centralità della fede trinitaria, indicando in essa il presupposto indispensabile perché si possa accedere alla salvezza donata mediante il battesimo: «E Gesù, avvicinatosi, disse loro: “Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”» (Mt 28,18-20). «Gesù disse loro: “Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato» (Mc 16, 15-16).

I cristiani sono dunque battezzati “nel Nome” e non “nei nomi” del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo in quanto, «non vi è che un solo Dio, il Padre onnipotente, il Figlio suo unigenito e lo Spirito Santo: la Santissima Trinità» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 233). L'antica formula battesimale consegnata alla Chiesa nascente dal Cristo Risorto, accolta da tutte le confessioni cristiane, costituisce pertanto il punto di partenza del cammino di fede che tende all'unità nella Trinità. È infatti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, nel quale siamo battezzati, che si costituisce l'esperienza di veri credenti condotti nella grazia di una nuova vita, che scaturisce dalla Pasqua di Cristo. Così emerge che la Santa Trinità non è solo l'agente Divino del battesimo annunciato da Cristo Risorto, ma anche la “sorgente” la “vitalità” e il “fine” della vita della Chiesa.

Un solo corpo, un solo Spirito, come una sola e la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti (Ef 4,5-6).

Questi pochi spunti sono sufficienti per avanzare alcune succinte considerazioni inerenti il battesimo in prospettiva ecumenica, dal momento che quanto espresso con estrema chiarezza negli ultimi 50 anni dal Magistero della Chiesa Cattolica e dai documenti emersi dal dialogo interconfessionale in obbedienza alla Rivelazione biblica, affermano, da molteplici punti vista, che il battesimo è in fin dei conti il primo *legame tra tutti i cristiani*. Esso costituisce il vincolo sacramentale e iniziale dell'unità poiché tende all'acquisizione della pienezza della vita in Cristo, incorpora alla sua Chiesa, è connesso alla professione della fede trinitaria, ed è ordinato alla piena integrazione nell'economia della salvezza e alla comunione eucaristica.

Infatti, mediante il sacramento del battesimo «l'uomo è veramente incorporato a Cristo crocifisso e glorificato [...]. Il battesimo quindi costituisce il *vincolo sacramentale dell'unità*, che vige fra tutti quelli che per mezzo di esso sono stati rigenerati» (Concilio Ecumenico Vaticano II, *Unitatis redintegratio*, n. 22).

In forza di ciò, una delle grandi realizzazioni del movimento ecumenico moderno a cui la Chiesa Cattolica ha partecipato con particolare vigore, è stata quella di mostrare, come ha affermato a suo tempo Giovanni Paolo II, che «la “fraternità universale” dei cristiani è diventata una ferma convinzione ecumenica [che] si radica nel riconoscimento dell'unico battesimo» (*Ut unum sint*, n. 42). È a causa del battesimo nel quale manifestiamo la nostra fedeltà a Cristo risorto e alla sua rivelazione trinitaria che *ci possiamo chiamare vicendevolmente cristiani*.

Questo messaggio conciliare e post conciliare, rivolto a **cattolici, ortodossi e riformati ha avuto sino ad oggi un notevole riscontro ecumenico per il fatto che, come ha affermato** papa Francesco pochi mesi fa, nel cuore della “Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani”, «ripartire dal battesimo vuol dire

ritrovare la fonte della misericordia, fonte di speranza per tutti, perché nessuno è escluso dalla misericordia di Dio». È evidente allora che la condivisione della grazia battesimale «crea un legame indissolubile tra noi cristiani, così che, in virtù del battesimo, possiamo considerarci tutti realmente fratelli». **Nel battesimo siamo realmente «popolo santo di Dio, anche se, a causa dei nostri peccati, non siamo ancora un popolo pienamente unito».** Tuttavia, «la misericordia di Dio, che opera nel Battesimo, è più forte delle nostre divisioni. Nella misura in cui accogliamo la grazia della misericordia, noi diventiamo sempre più pienamente popolo di Dio, e diventiamo anche capaci di annunciare a tutti le sue opere meravigliose, proprio a partire da una semplice e fraterna testimonianza di unità» che è possibile sulla base del comune battesimo (*L'Osservatore Romano* del 21 gennaio 2016, p. 7).

Queste affermazioni che palesano il recente convincimento di papa Francesco ma anche la sostanza stessa dei convincimenti che animano il movimento ecumenico attuale a riguardo dell'importanza della valorizzazione del comune battesimo, evocano il vigore di un percorso ecumenico agli albori del terzo millennio in cui *la crescente convergenza sul battesimo* è uno dei principali frutti del dialogo tra le Chiese e comunità ecclesiali.

Certamente la storia dell'ecumenismo degli ultimi 30 anni ha mostrato che, a partire dalla recezione del documento del 1982 della "Commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese", denominato BEM - *Battesimo, eucaristia, ministero* (ampiamente valorizzato dai cristiani delle varie confessioni anche con risposte ufficiali), le confessioni cristiane hanno davanti delle opportunità straordinarie per impostare al meglio il dialogo ecumenico.

Le Chiese riformate hanno trovato nelle indicazioni fornite dal documento un valido aiuto per migliorare le loro relazioni reciproche; inoltre anche nella Chiesa cattolica Giovanni Paolo II ha avuto modo di richiamarne più volte il contenuto, come nel caso della già citata enciclica *Ut unum sint*.

Non a caso nei progressi ecumenici più recenti, il cresciuto consenso in ordine alla comprensione del battesimo è stato una delle conquiste più significative che hanno permesso ai cristiani a lungo separati di poter riconoscere con maggiore serenità la possibilità di una comunione reale. Secondo il BEM, «attraverso il loro battesimo, i cristiani sono posti in un rapporto di unione con Cristo, con ogni altro cristiano e con la Chiesa di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Così il nostro comune battesimo, che ci unisce a Cristo nella fede, è un fondamentale legame di unità [...]. L'unione con Cristo, che condividiamo grazie al battesimo, ha delle implicazioni importanti per l'unità cristiana» (n. 6).

A rafforzare tale convincimento ecumenico giungono le tante risposte ufficiali al BEM, la cui comparazione fa emergere, proprio in riferimento al battesimo, questioni sulle quali è quanto mai necessario continuare lo studio e il confronto interecclesiale prima di poter parlare di una comprensione veramente comune. Va detto che circa dieci anni fa il Gruppo misto di lavoro costituito dai Cattolici e dal Consiglio Ecumenico delle Chiese ha presentato un importante studio intitolato *Implicazioni ecclesologiche ed ecumeniche del battesimo comune* (cf. *Regno e documenti* n. 13 del 2005, pp. 374ss), che va letto nella prospettiva della IX Assemblea del Consiglio ecumenico delle Chiese (Porto Alegre, Brasile, 14-23 febbraio 2006). In esso si afferma a più riprese che tutti i cristiani che ricevono l'unico battesimo nell'unico corpo di Cristo hanno anche ricevuto una radicale chiamata alla comunione con tutti i battezzati. Lo studio, importantissimo e ineludibile per una corretta comprensione degli sviluppi ecumenici attuali, mostra che, a partire dalla recezione del BEM, le Chiese cristiane hanno davanti «delle strade per consolidare e recepire [...] la convergenza raggiunta sul battesimo, in modo da basare su solidi fondamenti gli ulteriori passi verso l'unità», ma anche che «le convergenze sul battesimo rinviano ad altri temi ai quali bisogna prestare attenzione nella continuazione del dialogo se si vogliono fare ulteriori passi verso l'unità visibile» (n. 112).

Va sottolineato il fatto che, «comunità cristiane che oggi crescono più in fretta e sono più diffuse - pentecostali ed evangelicali - non sono state direttamente coinvolte nel movimento ecumenico moderno. Una loro sfida specifica è data dal fatto che molti di questi cristiani non considerano il battesimo l'ingresso nel corpo di Cristo, bensì una conseguenza strettamente legata a esso. L'aumento delle comunità con questa comprensione del battesimo costituisce una nuova sfida ecumenica oggi e in avvenire» (nn. 6-7). Parimenti costituiscono una sfida le «differenze esistenti fra la teologia ortodossa, che riconosce il battesimo nel nome della santissima Trinità [ma anche] la pratica di certe comunità ortodosse, come ad esempio quella del Monte Athos, che ribattezzano i cristiani non ortodossi» (n. 62).

Al di là di queste problematiche attualmente discusse, non vi è però dubbio che su un piano generale la comune comprensione finora raggiunta è già servita a modulare in modo rinnovato le relazioni ecumeniche mondiali, sebbene non tutti aderiscano allo stesso modo al convincimento dell'opportunità del riconoscimento di un unico battesimo, che in ambito cattolico è un dato di fatto oramai acquisito da diversi decenni (cf. PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI, *Direttorio per l'applicazione delle norme e dei principi sull'ecumenismo*, nn. 92-99).

Per quanto riguarda le modalità celebrative comuni richieste in ambito ecumenico per il conferimento del battesimo esse si identificano sostanzialmente con l'utilizzo dell'acqua e della formula trinitaria.

Più precisamente si può dire che vi è un reciproco riconoscimento dei battesimi conferiti in ciascuna Chiesa, in base ad accordi comuni che vertono su tre punti:

- a) il Battesimo per immersione, o per infusione, con la formula trinitaria è, in sé, valido;
- b) l'intenzione di compiere ciò che compie la Chiesa, deve essere presunta nel ministro che battezza, affinché il sacramento sia valido;
- c) in caso di dubbio occorre effettuare un'indagine sulla modalità pratica dell'uso dell'acqua, prima di qualsiasi giudizio sulla validità.

I cattolici inoltre possono far memoria, in una celebrazione comune con altri cristiani, del Battesimo che li unisce.

Per quanto riguarda invece la prassi liturgica cattolica, il battesimo deve essere amministrato da un solo celebrante; inoltre, i padrini e le madrine devono essere membri della Chiesa o della comunità ecclesiale nella quale viene celebrato il battesimo. Tuttavia è consentito ai cattolici ammettere un fedele ortodosso, con il ruolo di padrino, congiuntamente però ad un padrino cattolico.

Per i cattolici dunque il sacramento del battesimo conferito nelle altre Chiese, qualora sia conforme, previo accertamento, alle modalità degli accordi presi, è valido.

Per quanto riguarda poi il battesimo conferito nelle Chiese orientali esso è sempre valido, anzi, «la validità del Battesimo come è conferito nelle varie Chiese orientali, non è assolutamente oggetto di dubbio. È quindi sufficiente stabilire che il battesimo sia stato amministrato» (*Direttorio per l'applicazione delle norme e dei principi sull'ecumenismo*, n. 99).

Il percorso ecumenico sulla base sacramentale del battesimo è allo stato attuale una strada maestra di comunione che non può essere assolutamente abbandonata, dal momento che a partire da esso si sviluppano tutte le altre forme di comunione che trovano il loro apice nella tanto auspicata comunione eucaristica.